



## LA POSSIBILITA' DI SFRUTTAMENTO ECONOMICO DI UN'OPERA CONCETTUALE: INTERVISTA (IMPOSSIBILE) A JANNIS KOUNELLIS

di Fabrizio Lemme

La legge italiana sul diritto d'autore - la cui struttura essenziale risale al 1941, quando la cultura italiana era dominata dal Neoidealismo di Giovanni Gentile e Benedetto Croce - si fonda su una sostanziale distinzione: nella creazione artistica vanno isolati e distinti il momento dell'ideazione ed il momento in cui questa si materializzi.

Il primo appartiene totalmente all'artista e non è alienabile. Si parla, al riguardo, usando un'immagine wagneriana, di "*corpus mysticum*".

Il secondo, viceversa (quello della materializzazione, detto anche "*corpus mechanicum*"), è suscettibile di scambio, in riferimento non solo alla cosa nella quale si è espressa l'idea, ma anche alla sua immagine, che l'artista può autonomamente vendere.

Un grande giurista diceva "*il diritto nasce vecchio*". Nella specie, già prima del 1941 (addirittura, nel secondo decennio del secolo), si erano manifestati in Europa (in particolare, a Parigi) fermenti nuovi, che avrebbero dovuto indurre il legislatore ad essere più cauto, nel fondare una distinzione pienamente valida in età romantica, ma certamente discutibile dalle esperienze "dadaiste" in poi.

Dopo Duchamp, che valore attribuire a fenomeni come quelli dei *ready mades* o, addirittura, ai comportamenti umani, assunti a valore artistico dal grande dissacratore "Dada", arrivando addirittura ad annullare la stessa distinzione, fondamentale nelle

arti figurative, tra artista e creazione?

Più anacronisticamente, ancora oggi la giurisprudenza distingue tra *corpus mysticum* e *corpus mechanicum*, identificando il primo nella **inalienabile** idea creatrice ed il secondo nella **alienabile** opera concreta, in cui la prima si è materializzata (dipinto, grafica, scultura: il legislatore non conosce altro, nel campo delle arti figurative!). Ed è così confermato che "il diritto nasce vecchio", perché ignora ogni alternativa che tenga conto della nuova realtà dell'arte.

Cosa avviene, infatti, quando - come nel caso di Jannis Kounellis (1969) - l'artista espone nella mitica sede dell'"Attico" (una autorimessa nella romana Via Beccaria), "*dodici cavalli*" viventi, lanciando il manifesto della ripresa del messaggio di Duchamp? O quando Luca Patella fa misurare la terra da un uomo e da una donna e tale operazione (*Terra misurata*) diventa fatto artistico? O Gino De Dominicis, sempre all'Attico, nei segni dello "*Zodiaco*" raffigura esseri viventi (la Vergine, il Leone, l'Ariete, il Sagittario, ecc.) o Luigi Ontani, vestito in splendidi abiti seicenteschi, nella nuova sede dell'Attico (la romana Via del Paradiso), si presenta come un "*Don Giovanni*", che legge il catalogo dei suoi amori, redatto da Leporello? O Eliseo Mattiacci espone una curiosa composizione, fatta di un numero enorme di "*biglie di acciaio*", assemblate sopra un pavimento,



nella magnifica cornice dei Mercati Traianei?

In questi casi, è chiaro dove sia il *corpus mysticum*, ma il *corpus mechanicum* è suscettibile anch'esso di una oggettivazione che lo renda commerciabile?

Su questi temi, ho pensato di dare la parola agli artisti: in particolare, a Jannis Kounellis, che è stato l'iniziatore della nuova fase di questa ricerca ed al quale pongo delle domande, limitandomi a registrarne le risposte, senza aggiungere nulla di mio. Saranno i lettori, anche in base alle sue risposte, a risolvere il problema: io, lo ho soltanto posto.

**Amico da sempre di Fabio Sargentini, ero presente all'evento del 1969, l'esposizione dei "cavalli" nell'Attico di Via Beccaria (la sua galleria): Tu ritieni che quell'opera, la cui ideazione certamente Ti appartiene, sia suscettibile di alienazione?**

**In caso positivo, ritieni che l'acquirente possa ricostituire l'opera con nuovi cavalli, rispettando la disposizione da Te ideata, o l'atto creativo non può essere ripensato e riattuato, se non dall'autore?**

**E' possibile, senza ledere il Tuo diritto d'autore, una nuova opera che sostituisca ai cavalli altri animali (per esempio, dei somari) in numero eguale o diseguale, rispetto alla Tua opera?**

**Che rapporto esiste tra la Tua opera del 1969 e la bella fotografia che ne ha fatto Claudio Abate: in particolare, quest'opera costituisce una mera ripresa o una nuova manifestazione**

**artistica, che si aggiunge alla Tua e non pretende sostituirla?**

Queste le domande poste a Kounellis, dopo averne parlato assieme, il 17 dicembre scorso, nella casa di Luisa Laureati Briganti.

Ma le risposte, sollecitate più volte, non sono giunte e nemmeno è pervenuta una qualche spiegazione. Un'intervista "impossibile", dunque, che, però, merita di essere testimoniata.